

Dopo il gravissimo gesto contro la pace del mondo e la salute dell'umanità compiuto dal governo francese

Perché il governo non ha reso noto finora il rapporto dei "tecnici", che inviò a Parigi?

Fu respinta la richiesta del prof. Businco, dell'Università di Cagliari, che chiese di essere incluso tra gli esperti

Continuazione dalla 1. pagina)

gnazione dell'opinione pubblica italiana di fronte allo scoppio della «A» francese nel Sahara. Le hanno fatto eco, come diremo più avanti, iniziative di altre associazioni e organismi e larghissime proteste popolari in ogni città d'Italia.

Per contro, l'atteggiamento del governo italiano è stato improntato alla linea già seguita nei mesi scorsi, che è stata — sia all'ONU sia nella polemica interna — di aperto appoggio ai folli piani del generale De Gaulle di minimizzazione dei pericoli dell'esplosione per le nostre popolazioni. Un comunicato ufficiale è stato diramato a fine mattinata dal ministero della Difesa. In esso si dice che si è dato incarico a un gruppo di esperti di valutare il pericolo e che è stata chiesta al governo francese una riunione, ma che sin da ora si può star tranquilli: infatti gli esperti italiani hanno giudicato che l'esperimento non avrebbe comportato per la popolazione alcuna pericolosità degna di nota perché «in occasione di esperimenti nucleari dello stesso tipo e potenza effettuati in altre nazioni le popolazioni anche delle regioni viciniori non hanno subito danni rilevanti» e «dallo stesso parere sarebbe anche la commissione dell'Euratom. Il ministero della Difesa, dopo queste allegre affermazioni, polemizza contro i fisici, le cui obiezioni — dice il comunicato — «pur contenendo alcune considerazioni fondate non sono state sufficienti a motivare una variazione del giudizio precedente».

«Studiano» i pericoli anziché evitarli

Il governo italiano, insomma, a stare a questo comunicato, si fida pienamente delle assicurazioni avute a Parigi, e aggiunge che ogni notizia sulla situazione meteorologica sono di assoluta tranquillità.

Tutta l'attenzione è dunque concentrata non sul modo di difendere l'Italia dai gravissimi pericoli, ma sul controllo statistico del pericolo stesso. Si assicura perciò che è in funzione una perfetta rete di controllo della radioattività, da Pantelleria alle Alpi, cui collaborano enti civili e militari e che proseguirà per vari mesi. Quasi che il senso di un limite di sicurezza è stato o sta per essere superato potesse salvare la nostra salute e quella delle generazioni avvenire!

Dopo questo primo comu-

nico, fonti ufficiali si preoccupavano di diramare delle previsioni meteorologiche evidentemente accomodate, secondo le quali la nuvola radioattiva non avrebbe comunque potuto passare sopra l'Italia. L'autorevole nota dell'agenzia democristiana che pubblichiamo qui accanto smentisce nettamente queste incoscienti previsioni. Si aggiungeva ancora che in ogni caso almeno cinque giorni erano necessari per poter rendere note le prime misurazioni.

Tanti ne occorrono infatti perché i campioni prelevati dalle varie stazioni affluiscono all'Istituto di fisica di Bologna e siano sottoposti alle misurazioni ufficiali. Si fornivano poi notizie sulla «rete di controllo» italiana. Essa fa capo al C.A.M.E.N. (Centro applicazioni militari energia nucleare) presso l'Accademia di Livorno, diretto dal prof. Franzini (uno dei tre «esperti» che hanno avuto colloqui con Parigi) e comprende i centri di Ferrania — di proprietà della società omonima — di Ispra (CNRN), Pisa (dello stesso C.A.M.E.N.), di Monte Cimone, Vigna di Valle, Pian Rosa, Elmas, Messina (tutte dell'Aeronautica militare), e di Bologna, Napoli, Resina,

Genova, Trieste e Bari (della commissione per l'anno geofisico); altri centri mobili sono collocati a bordo di navi in rotta nel Mediterraneo. In ogni caso, le fonti ufficiali ci tenevano a sottolineare che solo il C.A.M.E.N. è autorizzato ad emettere comunicati in materia, per impedire — si dice — il diffondersi di voci allarmistiche. In realtà, appare chiaro che dietro a tali posizioni vi è la deliberata volontà di tenere la popolazione all'oscuro dei fatti.

Il Movimento della pace

A tale atteggiamento, si contrappone una ondata di allarme e di protesta nel paese.

La impressione suscitata dalla esplosione francese nel Sahara è stata infatti profonda in tutta l'Italia. Il Movimento italiano della pace ha inviato ieri mattina alla Ambasciata francese una delegazione composta dal sen. Maurizio Valenzi, dal consigliere provinciale di Roma Moronesi, dalla signora Pontecorvo e dal colonnello Marcorati. La delegazione ha consegnato alla ambasciata francese un documento ap-

provato dalla segreteria del Movimento, nel quale si esprime l'indignazione del popolo italiano per l'atto di guerra fredda compiuto nel Sahara. L'esplosione — si afferma nel documento — è un grave ostacolo sulla via della distensione e della pace, rende più difficile la soluzione di tutta una serie di problemi scottanti e principalmente l'accordo a Ginevra per l'interdizione delle esplosioni nucleari. Tutto ciò è contrario agli interessi dell'umanità e, in particolare, del nostro Paese, la cui popolazione è minacciata anche fisicamente dall'avvenuta esplosione. Il Movimento italiano della pace — continua il documento — mentre denuncia ancora una volta il contrasto tra l'atteggiamento del nostro governo, che si è limitato a dare qualche consiglio di prudenza alla Francia, e la maggioranza del popolo italiano, chiede un deciso intervento della ONU, la quale deve condannare questo esperimento e impedire altri. Il documento del Movimento della pace si conclude con un appello alle masse popolari italiane.

La presidenza dell'Unione donne italiane ha inviato al governo francese e a quello italiano un telegramma in

il quale si deplora il rifiuto ad accogliere le richieste di sospensione dell'esperimento e riafferma la viva preoccupazione, avvalorata dalle dichiarazioni di autorevoli scienziati, per le conseguenze cui potrà essere soggetta la popolazione italiana, specialmente quella infantile. L'on. Lina Merlin, a nome del Comitato «Responsabilità della donna nell'era atomica», ha inviato un telegramma al ministro degli Esteri, Pella, lamentando che egli non abbia accolto l'invito a intervenire contro questo esperimento secondo la volontà più volte espressa dal Parlamento e dalle associazioni democratiche. La on. Lina Merlin ha presentato ieri stesso un'interpellanza ai ministri degli Esteri e della Sanità.

La Associazione italiana giuristi democratici ha proiettato energicamente rilevando che è stata perpetrata una violazione del «principio fondamentale del diritto delle genti, il quale vieta agli stati ogni impresa che spaventi o limiti la libertà territoriale sovrana, invada e perturba la tranquillità e peggiori ancora la sicurezza di vita degli altri popoli».

A Cagliari, dove il Consiglio regionale ha approvato nei giorni scorsi un ordine del giorno contro l'esplosione francese, si sono rifiutati di sottoscrivere la notizia ha provocato indignazione e proteste. Il prof. Raccugno, primo assistente del prof. Ottavio Businco, direttore del Centro per la lotta contro i tumori di Cagliari, conversando con un nostro redattore, ha dichiarato: «Io non esipisco come molta gente che si dichiara indipendente possa farsi portavoce delle affermazioni incoscienti del governo, il quale dice che non c'è pericolo. Altro se c'è pericolo? C'è, ed è gravissimo. Qui non si tratta di un esperimento, ma di un esperimento, né un socialista, né un simpatizzante. Però ho approvato i fisici e i radiologi che hanno protestato contro la minaccia dell'esplosione atomica e disapprovo l'operato del governo, che tenta di snobbare la gravità del pericolo. Prima del 1950 quasi si ignoravano gli effetti di quello che era avvenuto in Giappone nel 1945. Questa ignoranza ha ritardato gli studi, ha ritardato un movimento di protesta dell'opinione pubblica, la quale non ha forse ancora capito tutta la gravità di un'esplosione: una esplosione inquinerà l'aria, creerà un aumento delle malattie in genere e dei tumori in particolare. Nel giugno dello scorso anno — ha proseguito il prof. Raccugno — scienziati di tutto il mondo, riuniti a Venezia, si sono pronunciati contro tutte le esplosioni. La radioattività in Italia, essi hanno confermato, è aumentata del venti per cento in due anni, e così avviene per tutti i paesi del mondo. La Russia ha smesso da due anni di fare esplosioni. Da quasi un anno gli americani non fanno esplosione bombe. Il pericolo è dunque evidente. Il pericolo c'è, ed è più grande di quanto non si creda».

ti che si sarebbe pronunciata sulla innocuità della prova. Allora, perché i nomi dei componenti la commissione non sono stati ufficialmente pubblicati? Chi sono questi scienziati che si pronunciano con tanta sicurezza a favore di un atto criminale? Lo stesso, con altri docenti universitari particolarmente competenti nell'esprimere un parere sul danno biologico dell'esplosione atomica, mi sono rivolto al ministro Pella chiedendogli di poter far parte della commissione di esperti appositamente costituita, così si dice, dal governo. L'invito è stato declinato. Solo la stampa ha reso noti i nomi dei tre tecnici inviati in Francia: Tito Franzini, Giulio Lecisotti ed Ezio Rosini, un fisico, un biologo e un meteorologo, tre funzionari del governo. Però, la loro relazione non è stata resa nota. E allora?».



REGGANE — Un'altra veduta del «fungo» atomico provocato dallo scoppio nel Sahara. L'insolito aspetto del «fungo» è determinato dal fatto che la macchina fotografica era situata molto vicino alla torre metallica sulla quale è stato fatto esplodere l'ordigno.

Le reazioni all'esplosione nel Sahara

Ondata di proteste in tutto il mondo. Gli stati africani preparano contromisure

Un passo ufficiale del governo giapponese - Le trattative di Ginevra proseguiranno senza la Francia

EGITTO

CAIRO, 13. — Yusuf Sibai, segretario generale della conferenza di solidarietà afro-asiatica, ha chiesto oggi che tutti i comitati nazionali della conferenza invitino i propri paesi a rompere le relazioni diplomatiche con la Francia.

L'invito trasmesso per telegramma, è stato fatto per protestare contro l'esplosione della «bomba atomica» nel Sahara.

Dal canto suo, Al Gomhuriyya, mette in ridicolo le manie di grandezza di De Gaulle. «De Gaulle sa che l'esplosione della sua bomba non muterà la posizione della Francia, la quale rimarrà un paese sconfitto militarmente, economicamente e politicamente malgrado l'esplosione. La politica di De Gaulle dimostra che egli vive nel passato. Egli crede di essere Napoleone, ma con Napoleone non ha nulla in comune tranne che la fine».

TUNISIA

TUNISI, 13. — «La Francia — scrive oggi il quotidiano del Neo-Destur — ha sacrificato la sua grandezza passata solo per poter dire che ora possiede un'arma che nel mondo odierno non simbolizza più grandezza e potenza. Questa gloria effimera costerà alla Francia il posto che ha finora occupato nel cuore di milioni di uomini».

Radio Tunisi ha dichiarato che «la Francia ha ulteriormente aumentato il numero delle sue offese contro i popoli africani», mentre il portavoce del Neo-Destur ha dichiarato che «l'esplosione della bomba ha ucciso non solo le possibilità di cooperazione tra la Francia e l'Africa ma anche l'avvenire della Francia in questo continente».

GHANA

ACCRA, 13. — Il primo ministro del Ghana Nkrumah ha annunciato alla radio che, a partire da oggi, tutte le proprietà di ditte francesi nel Ghana saranno congelate «fino a quando non saranno conosciuti gli effetti sulla popolazione del Ghana dell'attuale esplosione atomica e dei futuri esperimenti ai quali ha fatto riferimento il primo ministro francese».

MAROCCO

RABAT, 13. — L'esplosione dell'atomica francese ha suscitato forti proteste in tutto il Marocco. La reazione può essere sintetizzata nel comunicato emesso stamane dall'esecutivo del partito islamico, convocato in sessione speciale: «La Francia non ha preso in considerazione né le proteste dei popoli africani, né la disapprovazione del mondo intero, né le raccomandazioni dell'ONU. Ai responsabili marocchini — afferma il comunicato — spetta ora adottare tutte le misure che si impongono in questa tragica circostanza e in particolare la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia, la liquidazione del Contenzioso franco-marocchino e l'evacuazione immediata delle truppe francesi d'occupazione».

L'Istiqal invita inoltre «i popoli e i governi africani a tenere una riunione nel più breve tempo possibile per studiare l'adozione di misure contro la Francia».

GIAPPONE

TOKIO, 13. — Il ministro degli esteri giapponese farà pervenire al governo francese — all'inizio della prossima settimana — una vigorosa protesta per l'esplosione atomica francese nel Sahara. Lo ha annunciato l'agenzia stampa giapponese «Jiji», citando una fonte del governo. La nota di protesta dovrebbe essere consegnata dall'ambasciatore giapponese a Parigi Tesuro Furugaki. Si apprende inoltre che il Consiglio nipponico contro le bombe atomiche e nucleari ha diramato una dichiarazione di condanna.

NAZIONI UNITE

NEW YORK, 13. — Uno speciale comitato degli afroasiatici sta già elaborando una lettera di protesta consegnata al segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjöld. E' assai probabile pertanto che i rappresentanti del blocco afroasiatico si riuniranno al più presto per approvare il testo del documento. Barod, segretario del gruppo, ha inoltre dichiarato di ricevere il gesto continuo telegrammi di personalità e della comunità africana contro l'esplosione atomica francese nei quali il blocco afroasiatico è sollecitato a chiedere l'intervento dell'ONU.

STATI UNITI

WASHINGTON, 13. — Il Dipartimento di Stato ha diramato un comunicato ufficiale nel quale senza esprimere alcun favore o consenso si manifesta la speranza che, ove gli attuali negoziati ginevrini dovessero conseguire un risultato positivo con un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari, quest'ultimo diventi vincente non solo per le tre potenze nucleari attuali, ma anche per quelle nazioni nelle quali il progresso atomico abbia raggiunto uno stadio avanzato.

Nei circoli politici invece si tiene a far notare che allo stato attuale delle cose è poco probabile che la Francia possa essere ammessa al «club» atomico delle grandi potenze. Tale opinione è ampiamente condivisa da esponenti del Congresso ove si pensa che gli Stati Uniti continueranno a negare alla Francia le informazioni e i materiali già forniti alla Gran Bretagna in base ad un accordo bilaterale.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

BONN, 13. — Il Partito socialdemocratico tedesco definisce oggi la notizia della esplosione atomica francese una delle più deplorevoli nuove dei tempi recenti. «Qualsiasi estensione del Club atomico è un pericolo per la pace e la sicu-

L'U.R.S.S. deplora l'esperimento «A»

MOSCA, 13. — La «Tass» ha diramato questa nota a proposito dell'esplosione francese nel Sahara: «Come si ricorderà, la 14ma sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU, in una seduta dello scorso novembre, approvò una risoluzione, caldeggiata da tutti i paesi africani e asiatici con cui si invitava la Francia ad astenersi dal tenere esperimenti sperimentali di bombe atomiche nel Sahara. Al fine del significato di tale risoluzione non può non deplorarsi l'azione che il governo della Francia ha compiuto facendo esplodere la sua bomba atomica in sprezzo della opinione pubblica».

L'Unione Sovietica — sottolinea la nota della «Tass» — è d'avviso che qualsiasi ulteriore esplosione nucleare, quale che sia la località in cui essa abbia luogo, non può che complicare la soluzione del problema del disarmo».

«Se le esplosioni nucleari continueranno, il governo sovietico, non potrà, naturalmente, disinteressarsene né mancherà di trarre le opportune conclusioni ai fini della propria sicurezza. Ma l'Unione Sovietica continuerà a premere a favore della sollecita, completa cessazione di tutte le esplosioni sperimentali nucleari».

La nota dell'agenzia Tass conclude: «La posizione dell'Unione Sovietica nei riguardi delle esplosioni nucleari è notissima. L'Unione Sovietica ha ripetutamente sollecitato l'immediata fine di tutti gli esperimenti nucleari. Lo ha annunciato con decisione al segretario generale, decisa a facilitare ed accelerare la stipulazione di un accordo internazionale per la cessazione per sempre delle esplosioni sperimentali di armi nucleari, stabilì unilateralmente il 29 agosto 1959 di non riprendere le esplosioni stesse a meno che le potenze occidentali non riprendano gli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno».

Secondo lo scienziato Pauling 60 mila persone periscono per ogni esplosione nucleare

Sulle gravissime conseguenze provocate all'umanità dalle esplosioni nucleari, lo scienziato americano, Linus Pauling, chimico di fama mondiale e premio Nobel, rilasciò nel settembre scorso una interessante e nello stesso tempo allarmante dichiarazione. «Un milione e 540 mila persone — dichiarò lo scienziato — moriranno per gli effetti delle armi nucleari esplose negli ultimi quattro decenni». Pauling affermò inoltre che dalle 30 mila alle 60 mila persone moriranno per ogni nuova bomba nucleare esplosa nel futuro.

Tali dichiarazioni — riportate dal nostro giornale il 6 settembre dello scorso anno — vennero fatte dall'eminento scienziato a un pubblico di duemila persone

Gravi direttive del governo

Una circolare alle Università per invitarle alla segretezza?

Secondo una voce raccolta negli ambienti universitari di diverse città, il governo avrebbe inviato a tutti i presidenti delle facoltà di Scienze interessate alle ricerche sulla radioattività una circolare in cui essi vengono invitati a non rendere note nei prossimi giorni le rivelazioni che potessero essere compiute, e in particolare quelle sulla radioattività delle acque. Tutti i dati dovranno invece essere trasmessi al centro militare di Livorno, unico autorizzato a diramare comunicati sui rischi determinati in Italia dall'esplosione dell'atomica francese.

La notizia, se sarà confermata, è di eccezionale gravità. Essa indica la deliberata volontà degli organi responsabili di tenere l'opinione pubblica all'oscuro sulla reale entità dei pericoli che la minacciano.

Le proteste per l'esplosione nel Sahara

Manifestazioni di sdegno in tutta Italia. Sospeso il lavoro nelle fabbriche empolesi

Delegazioni di lavoratori romani alla ambasciata francese — Voto della Provincia di Pesaro e del Comune di Anagni — I telegrammi — Numerose assemblee in Calabria e a Siena

La notizia dell'esplosione della bomba atomica francese, rapidamente diffusa fin dalla prima mattinata, ha suscitato dovunque indignazione e proteste. Telegrammi e messaggi sono stati inviati dai lavoratori riuniti nei luoghi di lavoro, dai sindacati, dalle organizzazioni democratiche a 11 ambasciate francesi e al governo italiano.

A Empoli gli operai di numerose fabbriche, appresa la notizia, hanno sospeso ogni attività ed hanno dato luogo, negli stessi stabilimenti, a manifestazioni di protesta. Ordini del giorno all'ambasciata francese sono stati inviati da parte delle maestranze della Savia, della Coe, della Valdarno, della Stalvia, della Biscostre, della Cev, della Cive. Assemblee si sono svolte in varie Case del Popolo. La Giunta comunale ha scritto una lettera al presidente del Consiglio.

Un ordine del giorno è stato votato alla unanimità nella riunione straordinaria del Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, o.d.g. concordato precedentemente e presentato dai capigruppo consiliari della Dc, del Pci, del Psdi e del Psi. Eccone il testo:

«Il Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, appresa la notizia della esplosione nucleare nel Sahara disposta dal governo francese, deplora che si continui in tali esperimenti, pericolosi per le popolazioni, ed esprime un fermo voto perché da parte di tutte le nazioni, compresa la Francia, si cessi completamente ogni esperimento nucleare e si giunga al più presto all'auspicato disarmo generale».

Anche il Consiglio comunale di Anagni, a maggioranza dc, ieri sera, su proposta comunista, ha approvato un

ordine del giorno di protesta per l'atto antidistensivo compiuto dalla Francia e per i danni incalcolabili che ne potranno derivare al nostro popolo». Sempre in provincia di Frosinone, hanno inviato telegrammi alla Federazione del Pci, la Cdl e l'Udi, oltre alle sezioni comuniste di Anagni, Paliano, Piglio e Isola Liri, alla Commissione interna delle Cortiere Meridionali e ai sindaci di Isola Liri, Paliano e Piglio.

A Roma, dopo che le prime edizioni dei giornali della sera avevano dato la notizia, le iniziative in cui si è espresso lo sdegno della popolazione sono moltiplicate di ora in ora. La Camera del Lavoro ha inviato un ordine del giorno all'ambasciata francese, facendo presente tra l'altro «che le radiazioni atomiche avranno effetti nocivi sulla popolazione romana, che per la posizione geografica e per le condizioni atmosferiche è specialmente soggetta alle conseguenze dell'esplosione. I gruppi di operai e di impiegati hanno ieri

recato direttamente all'ambasciata i messaggi che avevano approvato nel corso di assemblee. Assemblee straordinarie sono avvenute alla Chimica Aniene, alla Cledca e in altre aziende. Ordini del giorno di protesta sono stati inviati anche dalle organizzazioni di categoria di autotrovanieri, metallurgici, edili, poligrafici, chimici, lavoratori del legno, petroliferi, ferroviari, postelegrafonici, panettieri, facchini, spedalieri, portieri, lavoratori del commercio, del turismo e dell'abbigliamento. Analoghe proteste sono state effettuate dai funzionari e dagli impiegati della CGIL, dal comitato provinciale dell'Udi e dalla sezione comunista della Garbatella.

La segreteria provinciale della FGCI ha rivolto un appello agli iscritti invitandoli all'azione «per il definitivo affermarsi della distensione» ed ha convocato una assemblea di tutti i comitati direttiivi dei circoli per le ore 19 di domani.

Un telegramma è stato in-

viato dalla Federazione comunista aretina.

Il comitato della Federazione comunista di Cagliari ha rivolto un appello alla popolazione invitandola ad un'azione unitaria di protesta.

In Calabria, numerose manifestazioni popolari contro la A francese sono previste per oggi. In alcuni centri, durante affollate assemblee, sono stati votati ieri ordi di protesta. Da Grassetto, un grande numero di telegrammi di protesta sono stati inviati all'ambasciata francese A Siena, durante una manifestazione contadina svoltasi nella mattinata di ieri, è stato approvato un ordi che esprime la condanna delle popolazioni del Senese nei confronti del grave avvenimento. Manifestazioni contro la avvenuta esplosione nel Sahara si sono attuate ad Astina, Casole d'Elsa, Castiglione d'Orcia, Cetona, Montepulciano, Pienza, Poggibonsi, San Giovanni d'Asso, Sarteano, Sinalunga, Torrita, San Gimignano, Montalcino.

La Federazione del Pci di Ravenna ha pubblicato immediatamente un manifesto che esprime la protesta e la preoccupazione dei cittadini. Anche il Psi ha diramato un comunicato di protesta e di condanna.

A Brescia una ferma azione di protesta hanno compiuto ieri i giovani della FGCI lungo le vie della città.

La sezione della Fiom di Sesto San Giovanni ha trasmesso telegrammi al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e ai presidenti dei gruppi parlamentari.

I sindaci di Romagnano Sesia e di Cameriano (Novara) hanno inviato telegrammi a nome delle loro popolazioni.

Gravi direttive del governo

Una circolare alle Università per invitarle alla segretezza?

Secondo una voce raccolta negli ambienti universitari di diverse città, il governo avrebbe inviato a tutti i presidenti delle facoltà di Scienze interessate alle ricerche sulla radioattività una circolare in cui essi vengono invitati a non rendere note nei prossimi giorni le rivelazioni che potessero essere compiute, e in particolare quelle sulla radioattività delle acque. Tutti i dati dovranno invece essere trasmessi al centro militare di Livorno, unico autorizzato a diramare comunicati sui rischi determinati in Italia dall'esplosione dell'atomica francese.

La notizia, se sarà confermata, è di eccezionale gravità. Essa indica la deliberata volontà degli organi responsabili di tenere l'opinione pubblica all'oscuro sulla reale entità dei pericoli che la minacciano.

Una dichiarazione del prof. Businco

Lo stesso prof. Ottavio Businco, direttore dello stesso Centro di Cagliari e dell'Istituto di radiologia dell'Università, scienziato la cui fama varca i confini dell'Italia durante una conversazione col nostro redattore avvenuta la prima dell'esplosione, aveva detto: «L'on. Pella, nella risposta alle interrogazioni sul Sahara esplosione atomica nel Sahara, ha detto che qualsiasi comunicazione governativa pubblicata sull'argomento, parlerebbe di una commissione di esperti

Secondo lo scienziato Pauling

60 mila persone periscono per ogni esplosione nucleare

Sulle gravissime conseguenze provocate all'umanità dalle esplosioni nucleari, lo scienziato americano, Linus Pauling, chimico di fama mondiale e premio Nobel, rilasciò nel settembre scorso una interessante e nello stesso tempo allarmante dichiarazione. «Un milione e 540 mila persone — dichiarò lo scienziato — moriranno per gli effetti delle armi nucleari esplose negli ultimi quattro decenni». Pauling affermò inoltre che dalle 30 mila alle 60 mila persone moriranno per ogni nuova bomba nucleare esplosa nel futuro.

Tali dichiarazioni — riportate dal nostro giornale il 6 settembre dello scorso anno — vennero fatte dall'eminento scienziato a un pubblico di duemila persone

Secondo lo scienziato Pauling

60 mila persone periscono per ogni esplosione nucleare

Sulle gravissime conseguenze provocate all'umanità dalle esplosioni nucleari, lo scienziato americano, Linus Pauling, chimico di fama mondiale e premio Nobel, rilasciò nel settembre scorso una interessante e nello stesso tempo allarmante dichiarazione. «Un milione e 540 mila persone — dichiarò lo scienziato — moriranno per gli effetti delle armi nucleari esplose negli ultimi quattro decenni». Pauling affermò inoltre che dalle 30 mila alle 60 mila persone moriranno per ogni nuova bomba nucleare esplosa nel futuro.

Tali dichiarazioni — riportate dal nostro giornale il 6 settembre dello scorso anno — vennero fatte dall'eminento scienziato a un pubblico di duemila persone

Secondo lo scienziato Pauling

60 mila persone periscono per ogni esplosione nucleare

Sulle gravissime conseguenze provocate all'umanità dalle esplosioni nucleari, lo scienziato americano, Linus Pauling, chimico di fama mondiale e premio Nobel, rilasciò nel settembre scorso una interessante e nello stesso tempo allarmante dichiarazione. «Un milione e 540 mila persone — dichiarò lo scienziato — moriranno per gli effetti delle armi nucleari esplose negli ultimi quattro decenni». Pauling affermò inoltre che dalle 30 mila alle 60 mila persone moriranno per ogni nuova bomba nucleare esplosa nel futuro.

Tali dichiarazioni — riportate dal nostro giornale il 6 settembre dello scorso anno — vennero fatte dall'eminento scienziato a un pubblico di duemila persone

Secondo lo scienziato Pauling

60 mila persone periscono per ogni esplosione nucleare

Sulle gravissime conseguenze provocate all'umanità dalle esplosioni nucleari, lo scienziato americano, Linus Pauling, chimico di fama mondiale e premio Nobel, rilasciò nel settembre scorso una interessante e nello stesso tempo allarmante dichiarazione. «Un milione e 540 mila persone — dichiarò lo scienziato — moriranno per gli effetti delle armi nucleari esplose negli ultimi quattro decenni». Pauling affermò inoltre che dalle 30 mila alle 60 mila persone moriranno per ogni nuova bomba nucleare esplosa nel futuro.

Tali dichiarazioni — riportate dal nostro giornale il 6 settembre dello scorso anno — vennero fatte dall'eminento scienziato a un pubblico di duemila persone

Secondo lo scienziato Pauling

60 mila persone periscono per ogni esplosione nucleare

Sulle gravissime conseguenze provocate all'umanità dalle esplosioni nucleari, lo scienziato americano, Linus Pauling, chimico di fama mondiale e premio Nobel, rilasciò nel settembre scorso una interessante e nello stesso tempo allarmante dichiarazione. «Un milione e 540 mila persone — dichiarò lo scienziato — moriranno per gli effetti delle armi nucleari esplose negli ultimi quattro decenni». Pauling affermò inoltre che dalle 30 mila alle 60 mila persone moriranno per ogni nuova bomba nucleare esplosa nel futuro.

Tali dichiarazioni — riportate dal nostro giornale il 6 settembre dello scorso anno — vennero fatte dall'eminento scienziato a un pubblico di duemila persone

Secondo lo scienziato Pauling

60 mila persone periscono per ogni esplosione nucleare

Sulle gravissime conseguenze provocate all'umanità dalle esplosioni nucleari, lo scienziato americano, Linus Pauling, chimico di fama mondiale e premio Nobel, rilasciò nel settembre scorso una interessante e nello stesso tempo allarmante dichiarazione. «Un milione e 540 mila persone — dichiarò lo scienziato — moriranno per gli effetti delle armi nucleari esplose negli ultimi quattro decenni». Pauling affermò inoltre che dalle 30 mila alle 60 mila persone moriranno per ogni nuova bomba nucleare esplosa nel futuro.

Tali dichiarazioni — riportate dal nostro giornale il 6 settembre dello scorso anno — vennero fatte dall'eminento scienziato a un pubblico di duemila persone